

Violenza di genere e corpo femminile: prospettive a confronto (Convegno di Studi, L'Aquila 18-19 aprile 2024)

Nei giorni 18 e 19 aprile 2024, presso l'Università dell'Aquila, si sono svolti i lavori del convegno *Violenza di genere e corpo femminile: prospettive a confronto*, organizzato da Ida Gilda Mastrorosa (Unifi-SAGAS) e Mariateresa Gammone (Univaq-MeSVA), con il patrocinio del CUG dell'Università dell'Aquila e all'interno delle attività dell'Unità fiorentina del PRIN 2022 #EtiaMEgo. *La violenza contro le donne nella Roma antica: prospettive storiche e costruzioni simboliche* facente capo all'Università di Torino (coord. dal PI Silvia Giorelli) e comprendente le Unità delle Università di Bologna (coord. da Beatrice Girotti), di Firenze (coord. da Ida Gilda Mastrorosa), di Padova (coord. da Silvia Cavaggioni), di Venezia (coord. da Francesca Rohr Vio).

L'obiettivo di questo incontro era quello di analizzare il tema, purtroppo sempre attuale, della violenza di genere con un approccio diacronico e interdisciplinare, il che ha permesso di affrontare il problema in tutta la sua complessità a partire dagli sguardi congiunti delle discipline storico-umanistiche, giuridico-sociali e mediche, con un confronto costante tra passato e presente.

Seguendo quest'ottica, i lavori hanno avuto inizio con degli interventi che, guardando al passato, hanno voluto evidenziare come il corpo femminile fosse oggetto, fin dall'antichità romana, di posizioni e acquisizioni di carattere culturale, giuridico e antropologico che contribuivano a limitare gli spazi di autonomia delle donne.

Dopo le parole introduttive di Mariateresa Gammone (Univ. Aquila) e di Ida Gilda Mastrorosa (Univ. Di Firenze), sul significato dell'incontro, la prima sessione del convegno¹ è stata aperta da Ida Gilda Mastrorosa (Univ. Firenze), con una relazione dal titolo: *La fisicità femminile nella cultura romana: archetipi, stereotipi ed eccezioni* dedicata alla concezione strumentale della bellezza nel mondo romano. Partendo dalla descrizione di Lucrezia contenuta nel secondo libro dei *Fasti* di Ovidio, la studiosa ha potuto mettere in evidenza come l'aspetto femminile a Roma potesse suscitare l'interesse di poeti e storici in quanto medium estrinseco capace di influenzare in senso non positivo la valorizzazione della loro soggettività e la percezione dell'alterità di donne appartenenti a realtà geografiche esterne alla penisola italiana, come Budicca e Zenobia.

A seguire, la relazione di Alessia Terrinoni (Univ. di Firenze) intitolata, *Sotto i veli dell'antico: decoro femminile e lussuria nel mondo romano*, si è con-

¹ Dal titolo: *La rappresentazione del corpo delle donne: strumentalizzazioni e percezione estetica della bellezza.*

centrata sull'abbigliamento sottolineando da un lato come l'uso di determinati capi costituisse un elemento di distinzione fra matrone e prostitute e dall'altro come queste ultime, oltre a costituire una categoria meno tutelata sul piano giuridico, godessero nondimeno di una più ampia libertà in campo sessuale. A seguire, l'intervento di Cecilia Pedrazza Gorlero (Univ. Verona), dal titolo, *Mostrificazioni del potere femminile in età moderna*, ha esaminato la rappresentazione della femminilità in rapporto alla categoria del *monstrum*, intesa in termini di anticonvenzionalità e di eversione rispetto al normale, non di rado adottata per rimarcare in chiave negativa e a partire da un'ottica maschile il rapporto delle donne con il potere in età moderna, come nel caso di Elisabetta I o Maria Antonietta.

Nella sessione successiva, la relazione di Francesca Basile (Ordine degli avvocati - L'Aquila) spostando l'attenzione su *Donne e interventi istituzionali*, si è soffermata sulla figura della consigliera di fiducia e il suo ruolo di garante del rispetto dell'eguaglianza di genere in seno all'Università dell'Aquila, mettendo in evidenza lo sviluppo del quadro normativo italiano in materia di violenza di genere e sottolineando l'opportunità di rivolgere maggiore attenzione all'educazione sentimentale dei giovani che resta la strada maestra per prevenire il fenomeno della violenza domestica. Nella relazione seguente, intitolata *Violenza di genere: casi di studio*, Danilo Bontempo (psicologo) ha messo in evidenza il contributo significativo che da un approccio psicologico può derivare per impostare in modo diverso il tema in esame. Maurizio Giuliani (Univ. L'Aquila), nel suo intervento su *La bellezza femminile e i suoi risvolti controintuitivi: la prospettiva della chirurgia estetica*, dopo aver ricordato il contributo dato allo sviluppo del concetto di bellezza nel pensiero occidentale ad opera di figure come Platone, Pitagora e Kant e insistito sulla maturazione di nuovi canoni di bellezza nel Terzo Millennio e sul ruolo dei nuovi media comunicativi, che influenzano la percezione del corpo femminile – ma anche maschile – nelle nuove generazioni, si è soffermato sul tema della gerascofobia (ovvero la paura dell'invecchiamento) che unitamente all'aumento della longevità influenza ai nostri giorni la nascita di nuove tendenze nel campo della chirurgia estetica e riflette il rapporto, spesso problematico, tra il paziente e il proprio corpo.

Dopo l'intervento di Daniele Velo Dalbrenta (Univ. Verona) *La percezione distorta della bellezza femminile tra stereotipi e violenze: quale ruolo per il diritto?*, in cui sono state proposte alcune riflessioni a partire dal romanzo di Viola Ardone *Olivia Denaro* e si è rivolta l'attenzione sul punto di svolta rappresentato, nella lotta alla violenza di genere, dall'abolizione del matrimonio riparatore nel 1981, la prima giornata del convegno si è chiusa con la relazione di Mariateresa Gammone (Univ. Aquila), intitolata *Esperienze a partire da osservatori mirati: il caso del CUG dell'Università dell'Aquila*, che ha presentato il ruolo e la funzione svolta dal CUG – il Comitato Unico di Garanzia – all'interno dell'Università abruzzese, allo scopo di garantire il rispetto della parità di genere offrendo uno strumento di lotta contro le discriminazioni,

presenti anche in seno al mondo accademico.

Dopo la prima giornata che, nel complesso, ha fornito nuovi spunti di riflessione a partire dai quali ripensare il rapporto tra bellezza femminile e violenza di genere, mettendo in dialogo prospettive storico-culturali, giuridiche e mediche, i lavori sono proseguiti il 19 aprile con la seconda sessione su *La violazione della fisicità femminile: contesti, spazi, circostanze*. In apertura, Francesco Sidoti (Univ. Aquila) ha tenuto una relazione dal titolo *Le diverse percezioni della violenza*, proponendo al pubblico una serie di preziose riflessioni sulla misoginia e la crisi della natalità, a partire dalle opere capitali di Theodor Mommsen e di Joseph Schumpeter. L'intervento successivo di Ionut Virgil Serban (Univ. Cracovia), dedicato a *Violenza di genere: un confronto con la Romania*, ha messo in evidenza il ruolo dei pregiudizi nei confronti delle donne nel fenomeno della violenza di genere e la difficoltà delle vittime di abusi domestici da parte dei compagni o dei mariti a superare limiti costituiti da particolari contesti denunciando la propria situazione.

La prospettiva storico-giuridica adottata di seguito ha permesso di indagare il tema dei rapporti uomo-donna e della violenza domestica e sessuale valorizzandone l'evoluzione in rapporto al diritto dall'epoca moderna fino alle soglie del XX secolo. In questa prospettiva, nella relazione di Giovanni Rossi (Univ. Verona), dal titolo *Maltrattamenti familiari e 'ius corrigendi' maritale: esempi dalla modernità*, dopo una breve ricognizione delle idee teologico-filosofiche alla base della concezione della donna come essere inferiore che domina il pensiero occidentale anche in epoca moderna, si è affrontato il problema dello *ius corrigendi* nel diritto rinascimentale a partire dall'opera monumentale di André Tiraqueau *De legibus coniugalibus et iuris maritalis*, da cui emerge come l'eccessivo uso della violenza da parte del marito nell'esercizio del diritto-dovere di correggere la moglie potesse comportare una rottura della concordia familiare e potesse condurre fino alla *separatio quo ad thorum*, sebbene l'uso della forza nei rapporti coniugali fosse tutto sommato tollerato dai giudici fino all'alba del XVIII secolo, partendo dal principio che, nel matrimonio, alla donna spettasse un ruolo subordinato e dovesse obbedire al marito. Solamente a partire dal XVIII secolo e poi con la Rivoluzione francese si intravede nella documentazione processuale una maggiore condanna delle violenze domestiche. Pietro Schirò (Univ. Verona), nel suo intervento *'Amare da morire'. Violenze carnali e reificazione del corpo femminile nel diritto del XIX secolo* ha spostato l'attenzione sulla legislazione borghese della seconda metà del XIX secolo in Italia, mostrando come il diritto che regolava crimini di natura sessuale si preoccupasse di preservare l'onore della famiglia piuttosto che di tutelare la donna, mantenendo una visione paternalista e patriarcale, figlia – secondo Schirò – anche della paura della sessualità femminile propria della classe borghese dell'epoca. In questo senso, si può parlare di 'reificazione' della donna, laddove se sottoposta a violenza – tramite lo stupro, ad esempio – quel che si lede non è il diritto della donna stessa, bensì il 'bene' dell'onore e della reputazione familiare. Infine, sono state valorizzate

le posizioni di due giuristi della fine del XIX secolo, Giuseppe Salvioli e Michelangelo Vaccaro, che, adottando una prospettiva di classe, avevano messo in evidenza come la donna fosse al tempo stesso strumento e vittima della dominazione borghese sulla società italiana.

Spostando nuovamente l'attenzione sul quadro normativo vigente nel nostro paese, Luigi Vincenzo (Foro di Roma), nella sua relazione, *Violenza di genere: casi di studio*, oltre a mettere in evidenza l'evoluzione e l'aggiornamento recente della legislazione italiana per quanto riguarda crimini riconducibili anche alla violenza contro le donne, ha proposto alcune riflessioni sulla specificità del ruolo del giudice nei casi relativi a problematiche di violenza di genere.

Di seguito, Gianmarco Cifaldi (Univ. di Chieti e Pescara), con il suo intervento dal titolo, *Donne, salute, carcere: una prospettiva sociologica*, si è occupato della condizione femminile nelle carceri italiane, spesso aggravata da problemi di natura psicologica, come l'allontanamento dai figli, oppure fisica, come la gestione del ciclo mestruale, aspetto che il sistema carcerario italiano rende arduo affrontare. Nell'ultima relazione del sociologo Guerino Nuccio Bovalino (Univ. di Reggio Calabria) dal titolo, *Donne e comunicazione della vulnerabilità: la prospettiva della sociologia*, partendo dalla prospettiva della "sociologia dell'immaginario", si è evidenziato come la violenza di genere nasca anche dall'incapacità dello sguardo maschile di accettare la progressiva femminilizzazione della società, già notata a partire dagli anni '80, e come le modalità con cui questa si esprime siano dipendenti anche dalle nuove tecnologie, sia nella misura in cui esse offrono nuovi strumenti di controllo e nuovi campi d'azione, sia in quanto possono influenzare la psiche umana, modificandone le abitudini. Nella parte finale dell'intervento si è espresso inoltre l'invito a valorizzare figure femminili come Ipazia, Antigone o Maria Maddalena che hanno contribuito a costruire l'architrave dell'immaginario collettivo. In conclusione, si può affermare che queste due giornate di lavori abbiano avuto il merito di far dialogare prospettive e discipline differenti intorno ad un tema di grande attualità ed importanza. In questo senso, dagli interventi è emerso chiaramente che, per affrontare tematiche di particolare rilevanza nella nostra contemporaneità che necessitano, per essere risolte, di interventi di carattere giuridico, culturale e psicologico sia comunque opportuno assumere una prospettiva che tenga conto della loro evoluzione storica fin da un'epoca apparentemente così remota come l'antichità romana, in cui le donne trovarono, all'interno di una società patriarcale, uno spazio limitato da vincoli di carattere giuridico, culturale e sociale.

Dottorando di ricerca in Scienze Storiche
UPJV-TrAme

Università di Firenze SAGAS
davide.bruno@unifi.it